

60 Ἐπ' ἄρχοντος δ' Ἀθηνησὶ Δημοσίωνος Ῥωμαίων μὲν ὑπάτους κατέστησαν Πούπλιον Οὐαλέριον Ποπλικόλαν καὶ Γάιον Ναύτιον Ῥούφον. ἐπὶ δὲ τούτων Ἀθηναῖοι στρατηγὸν ἐλόμενοι Κίμωνα τὸν Μιλτιάδου καὶ δύναμιν ἀξιόλογον παραδόντες, ἐξέπεμψαν ἐπὶ τὴν παράλιον τῆς Ἀσίας βοηθήσοντα μὲν ταῖς συμμαχοῦσαις πόλεσιν, ἐλευθερώσοντα δὲ τὰς Περσικαῖς ἔτι φρουραῖς κατεχομένας. οὗτος δὲ παραλαβὼν τὸν στόλον ἐν Βυζαντίῳ, καὶ καταπλεύσας ἐπὶ πόλιν τὴν ὀνομαζομένην Ἡϊόνα, ταύτην μὲν Περσῶν κατεχόντων ἐχειρώσατο, Σκῦρον δὲ Πελασγῶν ἐνοικούντων καὶ Δολόπων ἐξεπολιόρηκε, καὶ κτίστην Ἀθηναῖον καταστήσας κατεκληρόνησε τὴν χώραν. 3 μετὰ δὲ ταῦτα μειζόνων πράξεων ἄρξασθαι διανοούμενος, κατέπλευσεν εἰς τὸν Πειραιᾶ, καὶ προσ-

60. ¹ Il suo nome non compare in altre fonti.

² Secondo la tradizione vulgata (Livio, II 61,1; Dionigi di Alicarnasso, IX 51,1; cfr. MRR, 31) furono consoli L. Valerio Potito (cons. 463) e Ti. Emilio Mamercio (cons. 467). Il primo attaccò il campo degli Equi, il secondo portò la guerra contro i Sabini, che per le devastazioni delle loro campagne furono costretti a trasferire l'accampamento in luoghi più sicuri (Livio, II 62,1-4). I consoli citati da Diodoro ricoprono la carica nel 475 (cfr. MRR, 27-28).

³ Cimone fu certamente uno dei protagonisti del ventennio seguito alla grande vittoria contro i Persiani, a cui egli contribuì distinguendosi nello scontro di Salamina (Plutarco, *Vita di Cimone* 5,4). Per il suo dichiarato filoalicarnesismo e il suo altrettanto manifesto odio contro la Persia, fu un fervente sostenitore di una politica di compromesso con Sparta, in difesa della quale osteggiò apertamente Temistocle, e della necessità di un'offensiva contro la Persia. Come stratego partecipò, subito dopo Micale, alle operazioni navali nell'Egeo della flotta dei confederati guidata da Pausania, favorendo insieme ad Aristide la secessione delle città della Ionia che riuscì a portare nella sfera di Atene (cfr. Tucidide, I 95,1-2; Plutarco, *Vita di Aristide* 23; *Vita di Cimone* 6,2-3; Cornelio Nepote, *Vita di Aristide* 2,2-3).

⁴ Conquistata nella tarda estate del 478 (cfr. *supra* c. 44,3, nota 3) dalle forze alleate condotte da Pausania, era rimasta in mano ateniese dopo che questi fu richiamato a Sparta, accusato di favoreggiamento nei confronti dei Persiani.

⁵ Situata sulla costa tracica alla foce dello Strimone, fu occupata dai Persiani che compresero quanto importante fosse quella città per il controllo dell'Egeo settentrionale. Era naturale che Cimone inserisse nel progetto di consolidamento dell'egemonia marittima la conquista di quel caposaldo. L'assedio e l'espugnazione sono di difficile datazione: la maggior parte degli studiosi propende per il 476/475. Tucidide (I 98,1) colloca l'impresa di Cimone subito dopo la costituzione della lega delio-attica. Erodoto

60. 1. Quando ad Atene era arconte Demozione,¹ i Romani [470] elessero consoli Publio Valerio Poplicola e Gaio Nauzio Rufo.² In quell'anno gli Ateniesi elessero stratego Cimone figlio di Milziade e, affidatogli un poderoso esercito, lo inviarono lungo del coste dell'Asia per portare aiuto alle città alleate e per liberare quelle che ancora erano sotto il controllo di guarnigioni persiane.³ 2. Egli, assunto il comando della flotta che era di stanza a Bisanzio,⁴ salpò alla volta della città chiamata Eione e la conquistò mentre era ancora in mano ai Persiani;⁵ quindi espugnò, dopo averla assediata, Sciro che era abitata dai Pelasgi e dai Dolopi, vi insediò come fondatore della colonia un ateniese e lottizzò il territorio circostante.⁶ 3. Qualche tempo dopo,⁷ con l'intenzione di portare a compimento imprese ancora più grandi, riprese il mare alla volta del Pireo e, rafforzata la

(FGH Hist 70 F 191,43-45) precisa che l'attacco fu condotto dagli Ateniesi insieme agli alleati della lega prima dell'espugnazione di Sciro. Anche Plutarco (*Vita di Cimone* 7-8,2), pur riferendo numerosi particolari sull'assedio e sulla conquista, non offre nessun appiglio per un riferimento cronologico preciso. Soltanto lo Scol. Eschine (*Sulla corrotta ambasceria* [II] 31) offre una datazione abbastanza sicura riportando l'evento sotto l'arcontato di Fedone (476/475). Nessun affidamento offre invece la collocazione di Diodoro, che pone all'interno dell'anno 470 diversi eventi di cui Cimone fu protagonista, ma che vanno distribuiti nell'arco di un decennio.

⁴ L'isola di Sciro, a oriente dell'Eubea nel gruppo delle Sporadi, era abitata agli inizi del V secolo da genti di discendenza pelagica e dolopica che esercitavano la pirateria; la sua conquista dunque fu resa inevitabile dalla necessità di liberare la rotta dal Pireo alla Calcidica e di assicurarla al controllo della lega delio-attica, e trovò una giustificazione ideologica e religiosa nel trasferimento delle ossa di Teseo ad Atene. Appunto nell'isola di Sciro il mitico eroe sarebbe stato ucciso dal re Licomede (Plutarco, *Vita di Teseo* 35,4). Il trasferimento delle presunte ossa di Teseo da parte di Cimone, avvenuto secondo Plutarco (36,1) sotto l'arcontato di Fedone, costituisce un riferimento cronologico abbastanza sicuro per riportare allo stesso anno l'assoggettamento di Sciro. L'isola fu completamente devastata e distribuita a una cleruchia ateniese (Tucidide, I 98,2). È incerto in verità se dopo la conquista Sciro sia diventata colonia (*apoikia* era il termine che indicava le città che con la fondazione diventavano del tutto indipendenti dalla madrepatria) o una *cleruchia*, cioè una colonia di cittadini ateniesi che conservavano la cittadinanza a tutti gli effetti. Queste colonie, così chiamate perché a ogni cittadino veniva assegnato un lotto di terra (*kléros*), furono abbastanza diffuse nel corso del V secolo e, giacché i cleruchi mantenevano i loro rapporti di dipendenza con la madrepatria, consentivano ad Atene di assicurarsi un controllo diretto delle zone più importanti.

⁵ È difficile stabilire quanto tempo sia intercorso fra l'impresa di Sciro e la vittoria dell'Eurimedonte, la cui narrazione si protrarrà fino al c. 62. Diodoro tace di altri successi attribuiti dalle fonti a Cimone, come la presa di Caristo (databile fra il 470 e il 467), città dell'Eubea che aveva una guarnigione persiana (cfr. Erodoto, IX 105; Tucidide, I 98,3), e la repressione della rivolta di Nasso, l'isola delle Cicladi che dopo essere stata saccheggiata dai Persiani nel 490 per aver partecipato alla rivolta ionica (Erodoto, VI 96) appoggiò Atene a Salamina e fu tra le prime ad aderire alla lega delio-attica. Tale rivolta è sicuramente posteriore al 470 se, come sostiene Tucidide (I 137,2), fu contemporanea alla fuga di Temistocle che vi giunse mentre i suoi cittadini erano impegnati nell'assedio dell'isola.

λαβόμενος πλείους τριήρεις καὶ τὴν ἄλλην χορηγίαν ἀξιόλογον παρασκευασάμενος, τότε μὲν ἐξέπλευσεν ἔχων τριήρεις διακοσίας, ὕστερον δὲ μεταπεμφάμενος παρὰ τῶν Ἰώνων καὶ τῶν ἄλλων ἀπάντων τὰς 4 ἀπάσας εἶχε τριακοσίας. πλεύσας οὖν μετὰ παντὸς τοῦ στόλου πρὸς τὴν Καρίαν, τῶν παραθαλαττίων πόλεων ὅσαι μὲν ἦσαν ἐκ τῆς Ἑλλάδος ἀφικισμένοι, ταύτας παραχρῆμα συνέπεισεν ἀποστήναι τῶν Περσῶν, ὅσαι δ' ὑπήρχον διγλωττοὶ καὶ φρουρὰς ἔχουσαι Περσικὰς, βίαν προσάγων ἐπολιόρκει. προσαγαγόμενος δὲ τὰς κατὰ τὴν Καρίαν πόλεις, ὁμοίως 5 καὶ τὰς ἐν τῇ Λυκίᾳ πείσας προσελάβετο. παρὰ δὲ τῶν αἰεὶ προστιθεμένων συμμάχων προσλαβόμενος ναῦς ἐπὶ πλεόν ἠϋξήσε τὸν στόλον. οἱ δὲ Πέρσαι τὸ μὲν πεζὸν στράτευμα δι' ἑαυτῶν κατεσκεύασαν, τὸ δὲ ναυτικὸν ἤθροισαν ἐκ τε Φοινίκης καὶ Κύπρου καὶ Κιλικίας· ἐστρατήγει δὲ τῶν Περσικῶν δυνάμεων Τιθραύστης, υἱὸς ὧν Ξέρξου νόθος. Κίμων 6 δὲ πυνθανόμενος τὸν στόλον τῶν Περσῶν διατρέβειν περὶ τὴν Κύπρον, καὶ πλεύσας ἐπὶ τοὺς βαρβάρους, ἐνανυμάχησε διακοσίαις καὶ πεντήκοντα ναυσὶ πρὸς τριακοσίας καὶ τετραράκοντα. γενομένου δ' ἀγῶνος ἰσχυροῦ καὶ τῶν στόλων ἀμφοτέρων λαμπρῶς ἀγωνιζομένων, τὸ τελευταῖον ἐνίκων οἱ Ἀθηναῖοι, καὶ πολλὰς μὲν τῶν ἐναντίων ναῦς διεφθειραν, πλείους δὲ τῶν ἑκατὸν σὺν αὐτοῖς τοῖς ἀνδράσιν εἶλον. 7 τῶν δὲ λοιπῶν νεῶν καταφυγούσων εἰς τὴν Κύπρον, οἱ μὲν ἐν αὐταῖς ἄνδρες εἰς τὴν γῆν ἀπεχώρησαν, αἱ δὲ νῆες κεναὶ τῶν βοηθοῦντων οὐσαι τοῖς πολεμίοις ἐγενήθησαν ὑποχείριοι.

sua flotta con un numero maggiore di triremi, si rifornì in notevole quantità di tutti i mezzi necessari alla guerra; salpò con una flotta che in quel tempo contava duecento navi,⁸ ma in seguito con le altre che gli furono inviate su sua richiesta dagli Ioni e da tutti gli altri alleati poté disporre complessivamente di trecento navi.⁹ 4. Con la flotta al completo fece vela verso la Caria e immediatamente, fra le città situate lungo la costa, riuscì a persuadere quelle che erano state fondate dai Greci a ribellarsi ai Persiani; quanto alle città in cui si parlavano due lingue e che erano ancora sotto il controllo di presidi persiani, ricorrendo alla forza, le cinse d'assedio. Dopo aver portato dalla propria parte le città della Caria, allo stesso modo riuscì a persuadere le città della Lidia guadagnandosi il loro appoggio. 5. Da parte degli alleati che da sempre avevano aderito alla causa ateniese egli ricevette alcune navi, così che aumentò il potenziale della sua flotta.¹⁰ I Persiani intanto approntarono l'esercito di terra reclutando i loro uomini, mentre la flotta che essi radunarono era costituita da navi giunte dalla Fenicia, da Cipro e dalla Cilicia: il comandante dell'armata persiana era Tritrauste, figlio illegittimo di Serse.¹¹ 6. Cimone, non appena gli giunse notizia che la flotta dei Persiani indugiava nelle acque di Cipro, avanzò contro i barbari e ingaggiò battaglia con duecentocinquanta navi contro le trecentoquaranta navi dei nemici. Lo scontro fu violento ed entrambi gli schieramenti si affrontarono vigorosamente, ma alla fine riuscirono vittoriosi gli Ateniesi, che distrussero molte navi nemiche e ne catturarono più di cento insieme ai loro equipaggi. 7. Le navi superstiti riuscirono a fuggire a Cipro; i loro equipaggi batterono in ritirata sulla terraferma e le imbarcazioni, ormai prive di difensori, caddero in mano nemica.¹²

⁸ Con queste triremi Cimone si portò da Cnido e dal Triopio a Faselide sulla costa della Licia, che, rifiutandosi di appoggiare la flotta greca, fu punita con la devastazione delle terre e la distruzione delle mura (Plutarco, *Vita di Cimone* 12,2-3).

⁹ La cifra non trova conferma in altre fonti.

¹⁰ È probabile che con le navi avute in rinforzo dalle città alleate la flotta ateniese ammontasse alle trecentocinquanta unità indicate da Eforo (*FGrHist* 70 F 192 = Plutarco, *Vita di Cimone* 12,5).

¹¹ In realtà le fonti sono discordi sul nome del comandante supremo delle forze persiane. Eforo dà come comandante della flotta Tritrauste, della fanteria Ferendate; Callistene (*FGrHist* 124 F 15 = Plutarco, *Vita di Cimone* 12,5) dà invece Ariomande come comandante supremo dell'intera armata.

¹² La ricostruzione delle varie fasi dello scontro è abbastanza problematica. Diodoro, riproponendo fedelmente la versione eforea, ammette due fasi: alla prima si riferisce la grande vittoria ateniese nelle acque di Cipro, che consentì a Cimone, malgrado l'inferiorità numerica, di distruggere il potenziale bellico nemico.